

Fondo Doria 81/394³
Bianchi - Sciala

368821

AGLI ONOREVOLI SIGNORI SINDACO E CONSIGLIERI
DEL MUNICIPIO DI GRAGNANO.

Signori

So le parole volaao, gli scritti passaao alla posterità, e se questi vengaaio coafermati dalla pubblica autorità, per lo avvenire saraao rileau-
ti come dogmi di fede.

Ciò posto, mi à sorpresa la dimaada del gio-
vane Francesco-Saverio Liguori, il quale mal coa-
sigliato dai due Reverendi Bassi bassi, grassi grassi,
diede a stampa ua libello intitolato — Cenni sto-
a rico-critici della Città di Graganao e luoghi cir-
a coavvicini » — ed à osato chiederuo ua guider-
done per coafermaro così alla posterità le caluanie
scritte, che orpellaaio allo sguardo dei buoaomint
le somme cure dateci per *copiare* da varl autori
quaato riguarda Graganao, Lettere, Casola e Pino,
mentre ad ogni curioso valeva più leggere con
altro profitto, il Summoate, Giannoa, Paaza, Ca-
mera, Capasso, Adiaolfi ed altri, i quali scriveaio
la storia dei rispettivi paesi, dissero di Graganao
quaato bastava, senza designare persona, o meno-
maro l' oaoe della terra nostra natia. E solo leg-
gendo Ottavio Beitrano, che ia un picciolo volume
descrive il Regno di Napoli, si trovaao sufficienti
notizio di Graganao.

Ma sapete quello che si è voluto far rilucere?
Eccovelo poco a poco descritto ia ua lettera che
avea divisato dirigere all' incauto giovane, e che
ora mi si porge l' occasione di sottoporre al giu-
dizio delle signorie Vostre, delioenado, e notando
i brani, che più richiamarao la mia attenzione,
tralasciando tutto il molto altro ad osservare,
e tralasciando una chiosa di foado sul complesso
del concetto, della esattezza storica, o della forma:
cose fatte, che si desiderao nella monografia ab-
borraceata.

Prima però di procedere inaaazi fa d'uopo
che vi chiegga la venia per qualche amara espres-
sioao venutami sotto la penna, osando io più di
ogai altro stato offeso in quello che ho più caro,
l' oaoe cioè di mio padre e di mio fratello Arci-
prete, cui vito obbligato come figlio, e come be-
neficato.

Alla pagina 12 — Si legge » tutte le Città » componenti il Ducato di Amalfi furono encomiate le perchè *fedeli* per indole al Governo . . . » similmente nella rivoluzione del 1799 — non » presero parte agli sconvolgimenti politici di » quell'epoca . . . »

Pag. 13 — e Gragnano cominciò a respirare » sotto l'*usbergo* della monarchia.

Pag. 30 — per mantenersi i Gragnanesi saldi » nella *fede* dal Re fuggitivo e difenderne i drit- » ti ecc. Ciò nel 1863 ?

Se il generale Cialdini sel sapeva a tempo , povero Gragnano !

In fine della stessa pagina sta detto : » Le » monache di S. Angelo, meno una , evasero dal » Chiostro ed a Castello dirizzarono il loro cam- »mino, ove rinviannaro ospitale ricovero nel cel- » lajo di Baldassarre Scola.

Credulo storico ! poteva meglio informarsi, ed avrebbe appreso che Baldassarre Scola , il di cui nome è un elogio (mi si perdoni tal'espressione essendo lecito il *sumere superbiam quae sitam meritis*) trovò dottorato in medicina fin dal 10 settembre 1774 , coll'epiteto — *Magnifico D. Baldassarre*, e perciò lo avrebbe individuato col rispetto che meritava.

Avrebbe pure saputo che Baldassarre Scola ricevette tutti nel suo onore piuttosto che nelle sue stanze, e non nel *cellajo* perchè non era bettoliera, e se la casa non era decente per le signore che l'onorarono, era però una casa, e non *cellajo*. *Cellajo* è casa che mancava affatto all'alta sua prosapia, mentre fu iniziata l'attuale, quando Baldassarre Scola profittando dell'amicizia cordiale che aveva coll'Arcivescovo di Amalfi, introdusse Filippo Liguori, avo dello storico, per colono nel fondo Stagli, giorno da segnarsi a lettere di oro da chi ora ne gode l'effetto.

E se lo storico voleva estendere meglio le sue non scarse cognizioni degnandosi leggere la Storia Romana di Rollin nel tomo 15, pag. 124, avrebbe saputo che nella notissima orazione che Cicerone, assistito da M. Marcello, teneva per la difesa di Milone, interrogava *C. Cassius Scola*, amico e compagno di Clodio assassinato da Milone per gelosia di Consolato — anno di Roma 700 avanti C. C. 52. Da ciò per meno gratuita induzione, come gratuitamente si fa discendere la famiglia dello storico da Aronne, avrebbero supposto che anche Scola Baldassarre poteva aver capo da C. Cassio Scola, il qual fin da quell'epoca re-

molissima agognava al Consolato Romano, e perciò assai più antico di Liguori, e certo con minore ironia si sarebbe detto — nel cellajo di Baldassarre Scuola.

Ricordi pure lo storico che questi maritò sua sorella col dottore D. Andrea Nastro, meritò due figlie con due distinte famiglie di S. Egidio e Rocca Materdomini, situò tre figlie e quattro nipoti nel Venerabile Monastero di S. Nicola de Miro come monache professe, dove Liguori appena potette introdurre una per conversa.

Ed a maggior chierimento, si prege lo storico a leggere il nostro ceteato formato verso la metà dell'ultimo secolo, dove mancano affatto i nomi degli illustri suoi antenati, mentre nel folio 11.^o trovesi notelo — Magnifico (che a quell'epoca doveasi ai gentiluomini) Francesco-Antonio Scuola vive con suoi beni e col negozio dei leguami.

E tre suoi discendenti vien segnato — Magnifico Baldassarre in fasce.

Possiede una casa in più membri superiori, ed inferiori con giardino di un moggio e mezzo nel luogo detto casa Scuola.

Possiede una vigna, un oliveto, tre selve.

Non era dunque un bettoliere, un fornaio, aveva la casa di più membri superiori ed inferiori, e perciò se ad alcuno toccò il cellajo bisogna tenere per fermo che reputavasi indegno di stare fra gente educata e civile.

A chi l'ignorasse ricordo, che nella nota causa Ira Liguori D. Raffaele e de Rosa di Castellammare, fu stampata una memoria, che per la sua originalità merita essere letta, ed io per fare cosa grata, in fine di questa lettera, ne farò leggere il tratto più interessante (1).

Nò avrebbe dovuto ignorare il giovane erudito, e già avviato alla Magistratura con soddisfacente concorso, che Baldassarre Scuola ha firmato sempre Scuola, ma che l'essersi confuso Liguori, e Criscuolo, non felici rimembranze ne serba la Torre Annunziata — avvenimento come quello cui fa bel prosiegua l'accaduto a D. Leopoldo Villani nel decennio allorchè il padre fallendo fraudolevolmente affidò le sottrette sue sostenze a chi mai più le volle restituire, e bestia qui.

Pag. 31 — » Per la porta della Chiesa s'intro-
» trassero nel Monastero di S. Angelo ove resta-
» rono l'impronta di loro nefandezza ed oscenità.
Pochi versi sono scritti per asserirsi » che in S. An-

(1) *Appendice in fine della presente.*

« gelo restò una sola *vecchia* ed *impotente* —
Credete forse che i francesi erano regolati dai
principi che caratterizzano i Cavalieri di Carlo
primo ?

O forse entrarono per dove la fama vuole, che
s' introdussero Viacezo Avitabile, altrimenti Can-
tore, ed altri, che lo storico, ed il paese saprà in-
dovinare ? ! !

Pag. 32 — « Nel 1807 — Agostino Mosca ec.
Sia pur certo l'asserito, perchè tramandare ai po-
steri fatti odiosi, e mettere a pericolo la pace del-
le famiglie ? Ma lo dice Colletta ! Non si ripeta
da un Gragnanese.

Pag. 35, 34 — Essendosi commesso un furto
» nella vigna di Monticelli di proprietà di D. Gio-
» vanni della Rocca ec. ec. nelle note poi: si vuole
» che il furto non abbia ecceduto la somma di duc.
» 10, di cui appena grana 14 toccarono in por-
» zione al giustiziatto Chiochiaro — Registro di
» famiglia del defunto Antonio Sabbatini.

Più senao al giovine di belle speranze !

Antonio Sabatini aveva lunghe co... cronache
di famiglia da tramandare ai posteri. Anzi che de-
nigrare una famiglia rispettabile per ogni verso,
si poteva ammirarla nella istituzione di un Mon-
te di famiglia, che ne costituisce il massimo lu-
stro, nelle tre torri tutt' ora esistenti, nelle tante
cappelle gentilizie cui è soprapposta la Croce di
Cavalier di Malta, Ordine cui appartengono da se-
coli, e del quale fu insignito l'attual D. Dome-
nico, appena nato; e dato virtù che adornano i
superstili far buon viso agli antenati. Perchè tra-
mandare questo fatto con tanta crudezza ? L' in-
dovino !

Si è cercato oscurare tutti per fare splendere
meglio Liguori — Ma sia pur vero il furto, sia
di centesimi, lo storico sensato ed imparziale do-
vea conoscere quali circostanze lo precedettero e
lo accompagnarono nella esecuzione, dovea non i-
gnorare le leggi, e le severe ordinanze del tem-
po contro i grassatori giustificate dal supremo bi-
sogno della sicurezza sociale e dai risultati che
ne derivarono, dovea sapere quello che ogni uo-
mo veridico conosce, che i della Rocca non prese-
ro veruna ingerenza nella cosa, e che agì di proprio
impulso la giustizia, allora ammainistrata da sommi
uomini.

Pag. 33 — « Il giorno di Pasqua 1821. A che
» mena questo racconto ? È questo il pensiero di
» nostalgia ? È questo il modo d' investigare

» tutto quanto fosse di decoro per la Città di Gragnano, come sta segnato nell'avviso ai lettori?

» Pag. 37 — Noi riferiamo un miracolo (tutto che poco amanti di riportare fatti clamorosi si) » dunque furto della vigna della Rocca e sue conseguenze, il fatto imputato ad Agostino Mosca, l'avvenimento del monastero di S. Angelo, l'accaduto nel 1821 ec. perchè si sono riportati? A me pare che questi si possano dire fatti clamorosi, e non già i miracoli, dei quali sembrami che la Chiesa ne dia altra definizione. Così scrivendo si menoma troppo la riputazione di tre costituiti teologi di famiglia tanto cospicui che non solo hanno consigliato, ma benanche letto e riletto il libricolo; lo hanno presentato al Consiglio Municipale per tramandare alla posterità *Mirabilia Magna* dei Cavalieri di Carlo primo, ascritti a Sedili Napoletani, tesoriери della Regina Giovanna ec.

Lettori spalancate la bocca, per ingoiare il seguente aerostato.

» Pag. 43 — » Discendente da Lettere fu la famiglia Liguori cui appartengo! *Laus in ore proprio vilesce* » Essendo vero, che conseguenza ne derivano?

Le azioni caratterizzano le persone assai meglio dell'origine che poco più poco meno si trae sempre dalla zappa. Aggiungi il *quod fuit et non est pro nihilo reputatur*. E basta perchè questo *liber generationis* tocca lo stomaco, maggiormente perchè di questa sognata grandezza sparirono fino le tracce dei sontuosi palagi dei feudi, delle cappelle gentilizie, degli stemmi e di quanto si addiceva a famiglia tanto alto locata. Per ripianare questo vuoto, si pretendeva aggiungere a Gragnano l'epiteto di Lattaro affinchè trovandosi Liguori possessore di molte selve a Lattaro, di fresco acquistate, col tempo si potesse pretendere essere *Gragnano di Lattaro* o feudo dei Cavalieri Liguori, e quindi esigere dai Gragnanesi, cioè che ora ottengono con mezzi loro propri.

Seguitando leggesi: nel 1276 Alessandro d'Amfillo (» ergo parente dal vostro prefetto) fu » marito di Vittoria Liguori, il cui fratello venne » incaricato da Pandone di Amfillo per eseguire » la fabbrica del monastero di S. Agostino di Napoli » ; dunque era un muratore al più, un capodopera! Or si che si spiega perchè il M. Rev. Padre Maestro Trullo Provinciale del monastero dei Carmine, di questa nostra Città, seppe così a proposito prescegliere la casa per le sue ricreazioni, e dove assicurò gli arci di S. Maria del Carmine

allorchè fu soppresso il convento. E per memoria imperitura di tanto onore ai due angeli della casa iniziata nel 1860 furono dipinti la Vergine del Carmine e S. Sebastiano.

Ma i titoli non si dimenticano così volentieri, e perchè non metterlo dietro al nome ed a tutti quelli che appartennero ed appartengono? Eppure ciò nessuno avrebbe redarguito, se non si fossero insultati altri.

» Memori poi di avere improntato denaro a Carlo nel 1278 » — La nostra providente Guardia Nazionale, con raro senno, scelse ad ufficiale pagatore un Liguori, che tanto si distinse nel disimpegno. Benone!

Cadrebbe in acconcio tener onorata menzione delle recenti parentele. Ma... ci dilungheremmo troppo.

Pag. 44 — « Vennero in tempi più o meno vicini, ad abitare Cragnano la famiglia nobile » Rocco, Amora, dello Jojo, Somma e tutte quelle » che seguono ». Sappiatevelo Cragnanesi, che Liguori (celando da Aione) è prima famiglia tra le prime, e badate a non sbagliare. Siate superbe famiglie nominali, quando il più nobile tra nobili, vi dice nobili, però in tempi a noi più vicini, e perciò sempre dietro a Liguori che precedono tutti!!!

Cavallieri sono questi, quattro dei quali nel giorno 2 ottobre 1860 non per meritare la croce dei due soliti Santi, onorificenza che nella loro grandezza non agognano, ma per raccogliere fucili deserti e quanto loro si presentava abbandonato, si recarono in Capua come ingenuamente manifestarono al signor Francesco Cavaliere, ed al signor Alfonso Nastro, al signor Francesco Cuomo, e signor Nicola Jovane che la mattina del 3 si recarono a curiosare quelle rovine.

Pag. 45 — « Poichè per costituirsi la nobiltà è mestieri che le famiglie abbiano quel » grado della *Escrenità* per mezzo di gesta gloriose » se » come l'ebbe Liguori da Carlo primo, malgrado che il tempo avesse rosì i papiri di *carta pisata*. Oh! Napoleone primo e terzo, chi siete voi a fron'e dei nostri Cavalieri?

Pag. 52 — Confinante col *monte Scafati*. Benissimo. Da enciclopedico.

Pag. 54 — « Lode al Sindaco Nicola Cuomo, » Cimino, Sorrentino, Buondonno; o gli altri perchè non li allargarono non anno meritato di essere » menzionali ».

Finisce la pagina — « Noi andiamo lieti di

» registrare questi fatti, che si rannodano alla
» miglior gloria della nostra terra natia. *Aium*
» *a tenetis amici ?* !

Pag. 55 — Brigantaggio — Tra gli uomini
illustri di Gragnano bisognava indicare ai posteri
Jennarone per così aprirsi l'adito a dire che « An-
» tonio Cavallaro fu preso nella Vigna dei *Massa*
» e fu nella piccola pagliara *ove si soleva rico-*
» *verare* ritrovata una grande quantità di muni-
» zione » — Errare o mentire, in un fatto contem-
poraneo è nato a tutti, fa torto ai Cavalieri di
Carla primo. Il Cavallaro fu arrestato in tenimen-
to di Castello, e sotto una grotta, in altro punto
discosto fu trovato della polvere, non già grande
quantità di munizione. Ma era dunque il *pagliaro*
dove era solito ricoverarsi, o la vigna dei *Massa*.
Si avrebbe detto meglio dei *Massi*, giacchè trovàn-
dosi questo podero soprastante a grandi massi di
pietra calcare, da questi prese il nome e non dal-
la famiglia *Massa*. E leggendo l'istrumento del
1500 col quale Simone Amato vendette ai signori
della *Racca* (allo storica tanto cari) sta scritto
Li *Massi*. Valga per notizia onde in una seconda
edizione si possa porre a piè di pagina anche il
mio nome, come si è fatto a pagina 99 — E pro-
seguendo a pag. 58 — « Fu allora che si avvertì
» e si credette alla esistenza di una banda di Bri-
» ganti, verso i quali cominciano a rivolgersi la
» simpatie e le aspirazioni di una gran parte dei
» Cittadini, i quali, sebbene non avessero decise
» opinioni politiche, pure osservando che il paese
» gemeva sotto la tirannia di pochi che con *male*
» arti, si valsero costituire al potere, come liberali,
» mentre in sostanza il liberalismo significa nel
» loro linguaggio *egoismo, ambizione, profitto ed*
» *oppressione* più crudele dei birri Borbonici, n-
» vrebbero necessitato anche l'opera del *Diavolo*,
» perchè fossero stati liberati dalla dura prova.
» Gragnanesi, avendo lo storico o quelli che intanto
a lui dettarono, letto così chiaro nel cuore di tutti
ha letto prima ben bene in quello dei suoi. I camuf-
fati liberali sono antica piaga nostra, ed è be-
ne, che voi ricordiate, o conciliadini — E poi chi
potete scrivere di tutti e particolarmente delle au-
torità ed ufficialità, dei maggiori, se non un disce-
pente da Aronne ?

Pag. 507 — « Cui i paesani che li *favorivano*
» e facilmente somministravano » doveva qui aggiun-
gere *esperto erede Ruberto*, e lo sventurato pa-
zionissimo Antonio Scala innocente ne scontò la
pena.

Dopo tanti favori e grazie prodigate a questo paese, peccato che l'istorico non consigliò al Ministero Italiano applicarci la legge Fica, meritata da noi (tenuto vero l'asserito) a preferenza delle altre Provincie Meridionali — Ma leggete ancora pag. 60 » Ciò accadeva perchè il luogo scelto per ricovero, dal quale con pochi passi si discendeva nel mezzo di Gragnano a potevano facilmente provvedersi di vettovaglie, era un vigneto di proprietà del Sindaco uomo *intelligente onesto e liberale*, ed oggi il solo possibile in questi paesi, ma per la sua età per la situazione della sua casa di abitazione non poteva tenersi ostile (dunque era amico) ad essi, senza compromettere vita e sostanze.

Quanta simpatia per la famiglia della Rocca cui fino ad ieri han fatto di cappello con ripetute eccellenze. Ma dello storico è primo elemento l'imparzialità e l'erudito scrittore quando riportava le dotte riflessioni del Sorrentino dove pure mantovare almeno la ripetute confutazioni che pubblicamente quelle caluniose righe meritavano.

Nella elezione si era imposto al paese *orpellandosi a liberale*, pag. 58, ora diventa *intelligente onesto, liberale, solo possibile* in questi paesi, cioè nel distretto, altrimenti avrebbe detto—paese.

Ma non si ferma al punto — L'altra ragione era perchè essi (briganti cioè) venivano informati preventivamente di ogni movimento di forza da persona della Guardia Nazionale e dai paesani quali per amore, quali per simpatia, e quali per non mettere a pericolo la pelle, tuttochè pretendessero al titolo di liberali, ed avessero autorità nel paese ».

Guardia Nazionale, ed autorità tolte perchè non vi affrettate a scegliere tra voi una deputazione che presenti i dovuti ringraziamenti allo storico (ad a chi lo consigliò) che per la sua origine e per avere così bene elogiato questo paese merita essere anteposto allo stesso Cesare Cantù ? Soffritemi ancora.

Alla pag. 61 — » nella settimana maggiore le due bande si unirono e vi si associò pure quella di Pilone. Comparvero unite in Castello. Qui dovevasi aggiungere per esser esalto — dove quel Reverendo Parroco Cavaliere di Carlo primo da vicino guardò la bandiera delle bande riunite, che lo ricambiarono.

Pag. 62 — » Nel mese di giugno (manca l'anno) il distaccamento di Fanteria (manca il Reggimento ed il numero della Compagnia o messo ad

» arte) stanziato in Gragnano, ebbe un' imbosca-
» ta della bande di Chiappetiello, e restarono vit-
» time ec: « Ricordo che lo avvenimento fu in
Casola, il distaccamento apparteneva al 7.º di Linea,
il Capitano che lo comandava nomavasi Conte Casti-
glione. Ignorasi da chi venne l'imboscata che
certo (stando ai detti) non fu Chiappetiello, che
a pag. 61 — si scrive: — » Aveva sede *fissa* su
» i monti di Gragnano: « Quante predilezione per
la terra fortunata che raccolse i primi cavallere-
schì vagiti !!!

Pag. 63 — » Ed *incendiarono* le carte nota-
» rili ec. : »

La scheda di N. De Angelis, di suo Zio D.
Luigi Ingenito, con tutte quelle molle che con-
servava, sono tutt' ora sane e salve presso questo
noiero conservatore D. Raffaele della Injo. Perché
spaventarsi chi ha interessi nella scheda indicata ?

Pag. 64 — » delle prode Guardia Nazionale
» di Gragnano ec. « Quella Guardia che avvertiva
i briganti delle mosse della truppa; comandata
da quelli che s' imposero al potere, da far desi-
derare ai paesani, per disfarsene, l' opera del *Dia-
volo*, che opprimevano più dei birri Borbonici ec.
dopo due pagine addiviene *prode*. Contraddizioni so-
no queste da far ridere i morti.

Pag. 66 — » Quando un istoriografo si piega
» indicare che quella assertiva la quale ella re-
» gion critiche dei popoli sottopone, la è stata tol-
» ta da altri, conviene che ne indichi, senza af-
» fettazione, l' opera da cui venne adottata, a cioc-
» che segue a. Il quadrilustro storico, da qual fon-
te à attinti tanti sarcasmi spiccati contro Sciala,
Ministero di S. Angelo, Della Rocca, Guardia Na-
zionale, autorità tutte del paese e rimementi Cit-
tadini. Da quei Rev. Bassi bassi grassi grassi: oh!
che sacco d' imbraglie si è consultato: E se si ev-
veria la festuca nell' opera di Beltrano, come non
avvedersi degli errori che si fanno scrivere ?

Passo alla pagine 83, non perchè le materie
mancessero, ma per non annoiare chi legge.

Per finire come si cominciò bisognava non
obbiare che nel 1820 l' arcipreture di Gragnano
fu conferita a D. Antonio Maria Scole in *giovani-
le età* — per favore del Vescovo Monsignor della
Torre. (Bisognava lavarsi la bocca col la stori-
ca che i suggeritori, prima di pronunziare quel no-
me eugustin) me sapete l' illuso Cavalerino, che
D. Antonio Maria Scole si iscrisse ed un concorso
pubblico cui altri sottoscrissero, e le carte esisto-
no a Roma, fu Dottorato in teologia, o se meritò

favori da Monsignor della Torre, solo questo forma il massimo suo elogio.

Peccato che i meriti acquistati a Casola con non poco detrimento del Rev. Parroco Comeatale ed altri Sacerdoti, ed i favori notissimi del nostro Vascoro, non valsero ad un Cavaliere Rev. ad ottenere la parrocchia di S. Bartolomeo, lo scritto non comparve per la sua originalità, e spinti da sentimento pietoso e benevolo, si accordò in vece, un canonicato pel quale non bisognava esame, concorso, né dottorato.

Si vuole proprio rompere il pasticciotto ai morti, allorché insolentemente si asserisce — *nebulosa la morale dell' arciprete Scolò*, cui si attribuisce *mania innata di alterigia*. Lo storico conta poco più di anni venti, l' arciprete morì nel 1850 o perciò contava egli sette in otto anni, crede pure che noi conobbe, come dunque tanto li-vore, che non si estinse colla morte? Si è forse imbeccato? Ed a' detrattori rispondo che gli Scolò non maritarono di essere *encomiati per prudenza*, e per *rispetto alla legge*, nè appartennero a sedili Napoletani, non imprantarono denaro al Re Carlo, e quanto si è segnalato di onorevole nella Cavalleresca famiglia senza formarne un albero cronologico, meno quello di discendere dal Fornato Filippo Liguori, che avvì il figlio, Padre onusto, a negozi di vino, di vaccine, e cose simili.

Ma uno storico ha fatto certo la parabola della Donna adultera, alla quale niuno di quei Seniori onorandi andò a scagliare la prima pietra, e pure in questi tempi di progresso, un' imberbe, dimentico di riguardi, almeno per i trapassati, fingendo d' ignorare gli antecedenti notissimi della propria famiglia, e le gesta eseguite in concorrenza nel fondo Positano, non ereditato (per la loro nobiltà) dalla Regina Sancia che forse dieda il nome al Rione Sigliano, come a pag. 25, ma comprato dal patrimonio del nostro protettore S. Sebastiano; si permette censurare la morale dei vivi e dei morti, ed ardisce chiedere al Municipio un guiderdone pecuniario, e che il suo libello s' imponga alle nostre scuole elementari!!!

Grazie poi rendo per essersi segnalato « morto cristianamente l' arciprete Scolò » e qui potevo aggiungere qualche parolina Cavalleresca sull' opera più testata ai poveri di Gragnano, e non a chi se ne vorrebbe appropriare le rendite.

Ma poi si saar tutto alla pag. 85 scappò una parola di lode « sempre degno di memoria Arciprete del Pezzo, e poscia quello di Scolò procura-

rono con ogni sforzo e rischiando la loro pace e buona parte del loro patrimonio » grazie da vero, e per questo euguro nullo storico, da qui a cento anni morire cristianamente, malgrado scrivesse essere i miracoli, fatti elemosiosi.

In ricambio poi di questo singolar favore toccio lo effare dei unggelli, e solo esclamo a tavolatte benedetta, da dietro fosti scollata, non venirmi a cruciare, nel momento d' esalare l'anima »:

Pag. 81 — « Fu conferita l' arcipreture a D. » Matteo Vinaccia d' indole burbera e scortese ». Ben stà a Vineccia che non volle tollerare si aprisse la Chiesa dell' Incoronate prima di far giorno, e permettere ad un' Econometto confessare le giovani Marie, che di buon' ora celavano per essere menodotte in Paradiso.

Poi soggiunge « tutto che di sana morele! » Da vero che lo storico meriterebbe le presidenza del S. Ufficio per sì minuta conoscenza che possiede dei vivi e dei morti.

Faccia senno, l' erudito giovane, e ponderi meglio se altro lavoro intraprenderà; nè prenda a norma l' originalissimo elogio funebre scritto per Geetano Fortunato — Calchi le onorete orme della Magistratura, cui à acquistato drillo con un concorso favorevolmente giudicato e da bande le frivolezze giovanili, acquisti gloria per lui stesso, per la famiglia, che lo à sostenuto, e questo bel paese cui appartiene e che à così malmenato, e viva sano.

RISPETTABILI SIGNORI SINDACO E CONSIGLIERI.

Fa d' uopo di raro sangue freddo allorchè dopo aver menomesso per le stampe, l'onore del paese e degli abitanti tolti, si ardisce dimandare un premio, e la nostra sanzione ad opera sì vituperevole. La nostra approvazione, vi metterebbe a parte dell' opereto e passerebbe alla posterità per certo quello che è colunnioso ed inverecondo.

Sia la risoluzione vostra degna di voi.

Avvertite paternamente il mal consigliato giovane perchè creda meno a chi tante fiasstrocche a lui raccontò, e approfittando della ingenuità sua, lo deviò dalla strada del vero. Insinuategli perchè si specchiasse nelle virtù vere che adornano la madre sua, onde spenda il tempo in dire bene del

suo paese e degli abitanti per raccoglierne quella
lode che merita chi ama il prossimo suo come se
stesso.

Cragnano dicembre 1863:

. Vincenzo Scola.